

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA



AD

N. 250 - MARZO 2002
€ 4,50 Italy only
SPED. ABB. POST. - 45% - ART. 2
COMMA 20/B LEGGE 662/96 - CMP VR

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA



DI MODA:
LE NUOVE LIBRERIE

Jaime Gubbins, nato in Perù, rimase affascinato dalla regione intorno a Cape Dutch, in Sudafrica, durante una villeggiatura: non indugiò molto a decidere di lasciare New York e di costruire una casa di campagna tra le tenute del distretto di Paarl. E con la collaborazione di due amici architetti, Steven Harris e Lucien Rees-Roberts, ha costruito la sua fattoria, con i muri esterni scuri, il tetto nero opaco, le porte e le finestre con pesanti persiane di legno. Per gli interni ha scelto uno stile internazionale filtrato dall'originalità, con una tonalità tra il lilla e il grigio per le pareti, calcestruzzo levigato con strisce di legno per i pavimenti, e cuoio, rafia, velluto e lino per gli arredi. In ogni stanza, quadri americani e peruviani, e tappeti orientali. *Pagina 136.*



JAIME GUBBINS

Nel palcoscenico della sua casa milanese, in un palazzo dell'inizio del secolo scorso, la designer Francesca Montinaro ha messo in scena se stessa: un'occasione per porsi in discussione, ma anche per divertirsi a sorprendere, azzardando accostamenti enigmatici di colori e forme. Una luce forte, non ammorbidita da tende o velata da trasparenze alle finestre, mette in risalto un arredamento fatto di segni netti, geometrici, dove le mezze tinte sono totalmente bandite, a favore di colori squillanti. Una console rivestita di plastica rossa *Buoni e cattivi*, disegnata dalla proprietaria, è infatti accostata a divani rossi e blu, a un mobile da bar italiano e a un tavolo di cristallo. Anche per le pareti sono stati scelti colori vivaci: blu scuro per la zona pranzo e rosa per la camera padronale. *Pagina 144.*



FRANCESCA MONTINARO

Sembra nascosto in qualche cortile del quartiere di Tribeca a New York, e invece l'appartamento di Rita Bormioli e Bernard Faguer si trova nel cuore dell'Europa. Basta entrare in questo loft per cogliere immediatamente i due elementi fondamentali che hanno mosso le scelte stilistiche e decorative della coppia di architetti. Il primo è l'imponente struttura in ferro che, trattandosi di un elemento portante, non era possibile eliminare, e che risalta contro le tinte chiare degli arredi. Il secondo è dato dalla grande finestra che corre lungo tutta la facciata, guardando su una corte verdeggiante. Il risultato finale così ottenuto è uno spazio in cui il rigore dell'architettura industriale è attenuata non solo dalla preziosità degli oggetti d'arte e dei mobili antichi, ma anche dalle forme arrotondate degli arredi, in un armonico gioco di vuoti e pieni. *Pagina 172.*



RITA BORMIOLI



BERNARD FAGUER

Con la purezza delle forme, l'essenzialità delle linee e dei colori, la Cina del XVIII secolo rivive negli ambienti della moderna dimora lombarda di un imprenditore, appassionato collezionista di mobili e oggetti d'arte orientale. Claudia Pelizzari, l'interior designer che ha curato il restauro della casa, è riuscita a creare un'atmosfera soffusa in grado di sottolineare l'importanza degli arredi e la preziosità delle decorazioni. Maniglie a forma di salamandra decorano una porta scorrevole rivestita a foglia d'oro, faretto illuminano candide nicchie con una collezione di porcellane, boiserie laccate di bianco valorizzano i vasi cinesi della sala da pranzo. *Pagina 184.*



CLAUDIA PELIZZARI



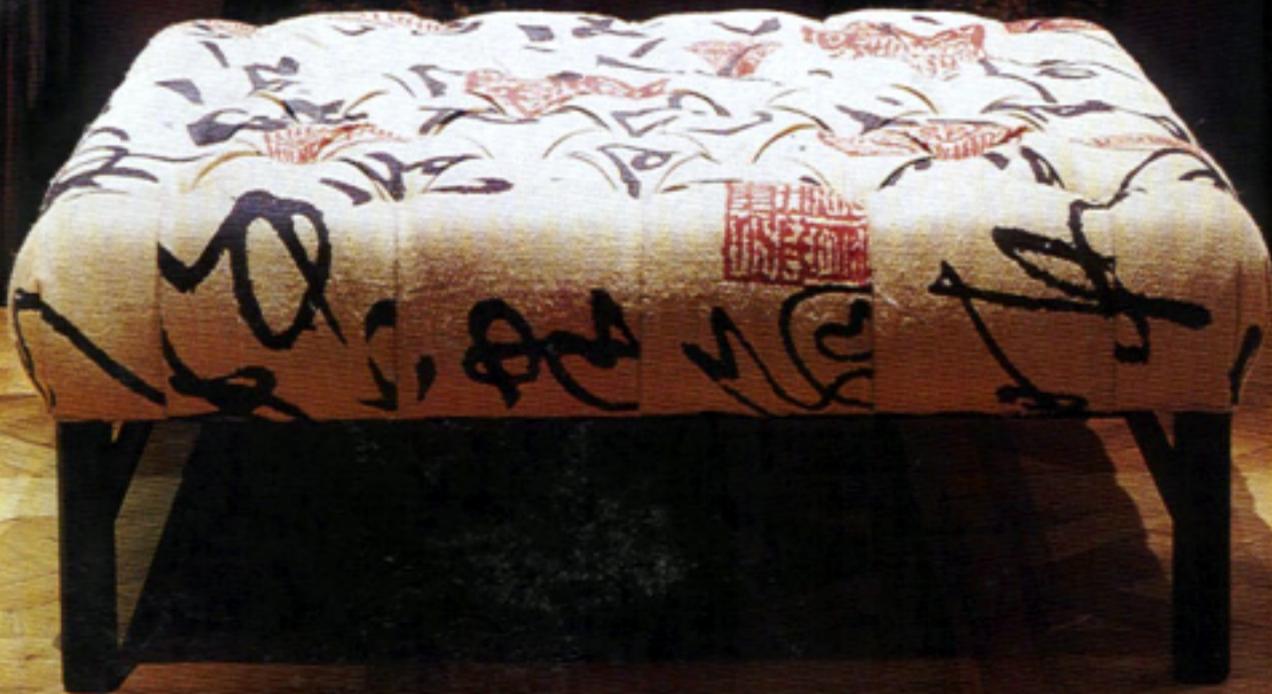
INTERIOR DESIGN DI
CLAUDIA PELIZZARI
TESTO DI ANNA MAZZOTTI
FOTOGRAFIE DI GIULIO ORIANI

A SINISTRA: nell'ingresso, una porta scorrevole in legno rivestito a foglia d'oro è ornata da maniglie in ferro battuto color ruggine a forma di salamandra, disegnate da Claudia Pelizzari. Sul fondo s'intravede un paravento in carta di riso, giapponese, del '700. NELLA PAGINA SEGUENTE: sulla parete rossa spruzzata d'argento, nell'ingresso, la console cinese del '700 in legno nero sorregge una scultura cloisonné raffigurante Budda. Sopra, pannello cinese in legno laccato di rosso con calligrafie in oro, d'inizio '800. La panchetta è rivestita da un tessuto di juta con motivi di timbri.

Lettere dall'Oriente

Antiche calligrafie decorano gli ambienti di una moderna casa lombarda arredata con mobili e oggetti d'arte provenienti dalla Cina e dal Giappone

明經





Il salotto. Di fronte al divano, tavolino cinese in legno di canfora intagliato, del XVIII secolo come i vassoi e la scatola in *papier mâché* veneziani e il pannello cinese alla parete. Sul caminetto in marmo del Settecento, coppia di vasi cinesi e cavallo Han. Specchio convesso con cornice d'argento, ottocentesco. Nella nicchia in legno bianco con piani in cristallo, collezione di *Blanc de Chine*.





CHIUSA LA PORTA sul frastuono della vita quotidiana, si prova l'impressione di aver varcato la soglia di un luogo di culto: un tempio consacrato alla tranquillità. Una musica, dapprima impercettibile, cresce pian piano, avvolge chi entra e lo accompagna lungo l'ingresso, illuminato dalle tremule fiamme delle candele, fino al cospetto di un placido Buddha che si staglia tra le calligrafie dorate dipinte su un pannello proveniente dalla Città Proibita. Dall'alto e dal basso fasci di luce illuminano e

fanno brillare le lacche rosse e nere degli arredi.

È la Cina del XVIII secolo, con la purezza delle sue forme e l'essenzialità di linee e colori a rivivere negli ambienti della moderna dimora lombarda di un imprenditore, appassionato collezionista di mobili e di oggetti d'arte orientali. "Per realizzare questa casa", racconta l'interior designer Claudia Pelizzari, "è stato necessario svolgere un lavoro complesso: dalla misurazione e catalogazione di tutti i pezzi in base alle dimensioni,

Le nicchie in legno laccato di bianco sono state create per ospitare vasi e sculture



A SINISTRA: lungo la parete della stanza da pranzo, nicchie in legno laccato di bianco contengono antiche statue cinesi e una coppia di vasi giapponesi Satsuma, dell'800. Sul piano del tavolo lombardo, un braciere cinese in bronzo, XVII secolo. A DESTRA: particolare della sala da pranzo. A sinistra, una statua di Buddha in bronzo, secentesca; a destra, una divinità lignea policroma, del '700, di fattura cinese, spicca sul fondo della nicchia, realizzato con una garza increspata, color grigio scuro con spruzzi d'argento. Sedia cinese da parata in olmo intagliato, del Settecento. In primo piano, cestello cinese in *papier mâché* rosso e oro.





ai colori e ai periodi, agli interventi di falegnameria per abbassare i soffitti e collocare, nelle fessure ricavate, luci e faretti che creano un'atmosfera soffusa e sottolineano l'importanza degli arredi, come se si trattasse di un'esposizione museale". Le tonalità bianche e grigie degli ambienti sono state scelte per dare risalto alle vivide colorazioni rosso sangue di bue e blu cobalto e ai contrasti

cromatici, ricorrenti nelle stanze, tra il nero e il rosso e il nero e il bianco.

Maniglie a forma di salamandra, animale spesso raffigurato sui vasi di manifattura cinese, decorano una porta scorrevole rivestita a foglia d'oro che si apre su uno spazio dominato da un imponente paravento giapponese del XVIII secolo, in carta di riso, ornato da segni calligrafici: dietro, è celato il mobile di controllo della musica e delle luci. Suoni e intrecci di luce che, nelle ore declinanti del giorno, avvolgono il salotto dai toni grigi e inducono alla lettura e al relax sul morbido divano rivestito di velluto color tortora. I faretti collocati nei tagli del controsoffitto illuminano e creano effetti cangianti nelle candide nicchie ricavate ai lati del camino, create per ospitare una collezione di porcellane *Blanc de Chine* e che ricordano finestre aperte sulla notte per lasciare entrare la luce della luna. Giochi di riflessi argentei che continuano nello specchio convesso collocato sopra il caminetto, che con i suoi bagliori accende i vasi cinesi posti sulla mensola.

Un'altra porta dorata conduce nella sala da pranzo, completamente rivestita da boiserie laccata di bianco, dove grandi nicchie sono state ricavate per ospitare vasi e antiche statue cinesi. Luci provenienti dal basso e dall'alto trasformano in protagoniste due antiche divinità cinesi in legno policromo che si stagliano, come su un palcoscenico, su fondali realizzati con garza increspata color grigio scuro, spruzzata d'argento.

La natura, del tutto assente in questa casa, entra infine nella camera padronale, anche se in una versione addomesticata fatta da fasci di bambù, dal legno e dal paralume di paglia della lampada e dalla stuoia che copre il pavimento, mentre i grandi ideogrammi scritti sul copriletto d'organza porpora e glicine, illuminati dall'algi-da luce di un vecchio fanale, rammentano l'incontrastato dominio dell'Oriente. □

IN ALTO: particolare dell'ingresso. Davanti al paravento, coppia di vasi cinesi risalenti al Settecento. QUI A DESTRA: sul letto rivestito in organza, cuscini con fodera di juta. A DESTRA: sopra il tavolino cinese in mogano, settecentesco, candele provenienti dal Sudafrica. PAGINA SEGUENTE: la camera padronale, illuminata dalla luce di un fanale bianco appeso al soffitto e da una lampada sudafricana in legno e paglia. Alla parete, l'opera di un autore americano e, accanto, fascio di canne di bambù.



